

Determinati d'unirsi in matrimonio col doppio rito civile e religioso, osservate le rispettive disposizioni legislative e canoniche, ma prima vogliono, in virtù del presente, stabilire i patti e le condizioni, che regolano dovranno la loro futura unione, dichiarando anzitutto che essi intendono accettare il regime dotale giusta come è prescritto dal Codice Civile. Essi posseggono i sottocati coniugi Maria Melina e Giuseppe Greco, questi stato in nome proprio che per la matrimoniale autorizzazione, valendo contribuire al buon decoro e sostentimento del suddetto futuro matrimonio costituiscono in dote alla premenata loro figlia Giuseppa Greco accettante e per essa accettante il cenuto di lei futuro sposo:

Da Quinto
3a

1° tanti oggetti di biancheria stimati da un perito scelto d'accordo del valore di 700 lire settecento, con espressa dichiarazione che la stima ne produce la vendita verso il medesimo futuro sposo, che si confessa debitore del prezzo dato ed attribuito ai predetti oggetti di biancheria, che si riterranno introdotti

nella casa maritale, col fatto della celebrazione del prossimo matrimonio. 2° la somma di lire milleduecento cinquanta in denaro effettivo, che il predetto Nicola deo Iudice dichiara d'avere ricevuto e ne rilascia ampia e valida quietanza con obbligo a costui di impiegare la suddetta somma di lire milleduecento cinquanta nell'acquisto d'una casa congrua i voleri in Reibera a nome e per conto della futura sposa Giuseppa Greco e da rinverire come dotale della stessa. Il cenuto futuro sposo promette e si obbliga inoltre di bene amministrare la superiore dote e di farne la restituzione, quando ne sarà il caso, nei modi di legge, però non avendo beni capaci d'ipoteca, la sottocata Giuseppa Greco, autorizzata dai propri genitori, rinuncia all'ipoteca legale, che le spetterebbe, in garanzia della sua dote e dispensa me Notaro dall'accenderla liberandomi d'ogni responsabilità. Dichiarano i coniugi Greco e Melina

1280